

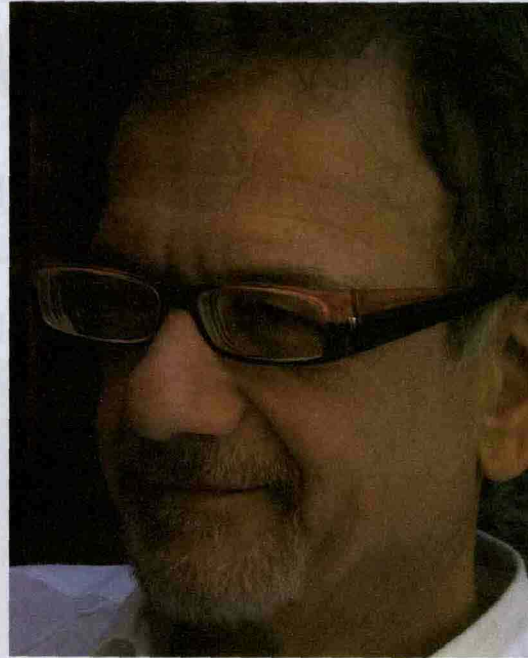
: POESIA

Anche se un libro così non è normale (né da scrivere né da leggere), zitti zitti ci siamo arrivati. Si intitola *Libro grosso* proprio perché non è normale. È grosso e largo, pensoso e arioso, ridotto all'osso e onnivoro, unione di tre libri, ma *single* nel midollo. Un libro-kolossal solo in apparenza, col suo vestito di panno a mezza righe, le mezza righe intrecciate dai versi. *Libro di storia e di grilli*, *Libro di scienza e di nani*, *Libro di sillabe*, i tre rivoli confluiti in *Libro grosso*, sono in realtà due sussidiari e un sillabario, risorse elementari e contagiose. Risultato di scavi compiuti nell'arco di un quindicennio. Non sempre a cielo aperto, a volte in dei cunicoli. Scavi abusivi, certo. La storia è un pretesto per stanare l'infanzia delle cose. La scienza invita a raccontare la Natura. Infine le parole per dirlo, abbecedario di insistenze e lanci. Dal pretesto al contesto.

Questa paziente *Enciclopoesia* fra storia, scienza, grilli, nani e sillabe, somiglia a uno di quei borghi ai limiti della campagna, col suo frinire di voci, vicino al circo dell'infanzia, coi suoi energumeni piccolini, in fondo a un porticato stretto a dei lampioni, a dei cartelli. Qualcosa di emerso dal profondo che continua a gocciolare. Questo concerto grosso, questa caccia grossa, tra armonie e fucilate, hanno riempito di versi carriere e spartiti, in un viaggio dell'ascolto per vicoli e foreste, con qualche fermata nel deserto. Un viaggio che ha a che fare con la vita e col mondo, cioè con le più incaute delle distrazioni.

Adesso, in questa sosta, ho quasi voglia di scherzare. Nel caravanserraglio dove espongo la merce ci sono mille altri rumori, a volte neanche'io riesco a sentirmi. So solo che in queste pagine truccate da trilogia, senza scomodare Lucrezio, Tacito o Sant'Agostino, si sommano il mio piccolo *De rerum natura*, dei traballanti *Annali* e alcune svagate *Confessioni*.

La covata di inediti aggiunti, dalla raccolta che sta per mettere le ali, "Poesie con qualcuno dentro", potrei anche chiamarla "Libro nuovo". Anzi, per il momento, la chiamo proprio così, "Libro nuovo". Sì, la parola *Libro* un po' mi ossessiona. Il fatto è che *Libro* e *Poesia*, coi loro scomparsi, fungono da borsellino, da cassaforte a muro, da cassetta di sicurezza. Ci infili dentro i tuoi averi ed esci di casa più leggero. Del resto, se un bambino disegna una nave, la mamma o un albero, oppure scrive un pensiero, quali parole mette nel titolo? Quelle



Ennio Cavalli

Un libro grosso grosso

Nella terna del Premio Viareggio per il secondo anno consecutivo (nel 2008 con "L'imperetto del lutto", quest'anno con "Libro grosso", sempre per i tipi di Nino Aragno), l'ultima raccolta di poesie di Ennio Cavalli riunisce la sua trilogia, con in più un'ampia selezione di inediti come finestra sul nuovo. L'Autore ci presenta la sua opera.

DI ENNIO CAVALLI

giuste per non smentirsi: *Nave, Mamma, Albero, Pensiero*. Certe volte anche un libro merita di essere chiamato *Libro* e basta. Certi libri pieni di succo lo reclamano apertamente.

Il succo è che bisogna tener separato il loglio degli equivoci, per non cascarci dentro. L'equivoco è una verità azzoppata e chi va con lo zoppo impara le bugie. Comunque penso che intitolare un libro *Libro* o aprire un libro intitolato *Libro* siano atti di fiducia. Dev'esserci del vero, là dentro, a prima vista. O almeno qualcosa di ben augurale. Se il *Libro* è grosso, ancora meglio.

